

Narrativa Pier Paolo Giannubilo racconta per Rizzoli una vicenda che riporta alla contestazione del 1977

Inseguito dai proiettili e dai ricordi Un Manzoni che sembra McQueen

di Carlo Baroni

I tempi erano quelli che erano. Eccessivi e precari. Da prendere a sberle. Ti costringevano a scegliere. A schierarti. E sbagliavi sempre. Persino quando stavi dalla parte giusta. *Il risolutore* (Rizzoli) è la storia di un uomo destinato a risolvere faccende complicate. Forse perché lui c'era dentro dall'inizio. Il romanzo di Pier Paolo Giannubilo ha echi alla *Limonov* ma è anche tutta un'altra storia. Quella di Gian Ruggero Manzoni e il cognome non è un'omonimia fastidiosa. È proprio lui, il pronipote di Alessandro e il cugino e discendente di cotanta progenie di artisti, aristocratici, possidenti terrieri, cardinali. E anche un po' la storia dell'autore. Il big bang è un incontro tra i due quando tutto si è già compiuto e Gian Ruggero si fa convincere a mettere la sua esistenza dentro un video.

Due giorni e mezzo per raccontare anni e accorgersi che per trovare il senso dovevi aspettare che si riaccendessero le luci in sala. Gian Ruggero è un bambino privilegiato: ricco, di famiglia importante, con un futuro già scritto. Gian Ruggero è un bambino triste: grasso, con una nonna che lo umilia, bullizzato, incapace di farsi valere. Due personalità in una. Troppe da sopportare. Ma non sa che sono ancora niente, sono ancora poche. Il coraggio lo trova in una bravata nel fiume Santerno. Quando capisce che don Abbondio non si nasce. Si diventa. Ma si può anche ritornare a essere vaso di ferro. Per qualcosa che neanche tu sai di avere. Questione di Dna, forse.

La svolta a Bologna. Mille-novecentosettantasette: la grande rivolta degli studenti. Lui sceglie il Dams, l'ultima esse della sigla, quella che sta per spettacolo. Compagno di



Magnus Gjoen (Londra, 1980), *Machine Gun Venus* (2011, stampa fotografica a colori), courtesy dell'artista

corso un altro Manzoni, Giovanni. Ex partigiano, ex sognatore. Suo padre. Un uomo che vorrebbe mettersi in pari con la vita senza chiederle se lei ci sta. Diventa mascotte degli studenti, si inebria di un'aria che comincia a diventare malsana. I gruppuscoli politici vengono su come la rugiada al mattino.

Gian Ruggero trova il suo posto a sinistra della sinistra. Fca, quello che adesso è un acronimo di un simbolo del capitalismo, allora stava per Federazione comunista anarchica. Quasi una nemesis della storia. Sono gli anni degli scontri e degli incontri. Con Pier Vittorio Tondelli e Andrea Pazienza, per esempio. Senza rendersi conto di chi aveva di fronte.

Si avvicina il bivio della sua

A Bologna

Gian Ruggero aderisce a un gruppo estremo: la Federazione comunista anarchica

vita. Quello che a guardarsi indietro è pieno di coincidenze e bastava un niente perché prendesse un'altra strada.

L'arresto casuale o forse no, la minaccia del carcere. La proposta di uscirne «servendo lo Stato». Che vuol dire la leva militare in Marina e poi in una caserma dove diventa un altro. L'uomo che risolve le situazioni complicate. Il ciccione, palla di grasso, che resiste cinque giorni in una cella di isolamento che è più che l'anticamera dell'inferno. Anche il suo istruttore, il raffinato, per quei luoghi, capitano «Lincoln» ne resta assai sorpreso. Molto più faticoso superare se stessi che il nemico, gli recita citando un autore latino.

È il primo momento vero di esame di coscienza. Cinque giorni in una stanza larga come una doccia a farsi piovare addosso i ricordi di un'esistenza inconsapevole. Da piccolo a pescare sul Santerno o a vedersi al Mazza di Ferrara le partite della Spal. Cambiano gli scenari, mutano le stagioni. Resta il protagonista: suo

padre Giovanni. E non c'è bisogno di stendersi sul lettino dello psicoanalista per capire quel padre raffazzonato, fuori tempo coi tempi, impacciato e sicuro che gli trasmette solo amore e affetto. Senza saperlo persino senza volerlo. Solo perché si fa così. Quel padre che si sente inadeguato e invece è tutto, il meglio.

La madre Enrica, sullo sfondo, è un'attrice non protagonista. Così diversa dal marito e la fede politica, — lei fascista, Giovanni di sinistra — c'entra fino a un certo punto. Per Gian Ruggero comincia un viaggio che lo porterà nei posti del mondo dove non ci sono guide turistiche. Solo proiettili che ti cercano. La Bosnia o il Libano. Ogni minuto è una scommessa dove parti uno a dieci.

Il suo racconto non è il liberarsi di un peso o la presunzione di mettere in piazza una vita alla Steve McQueen. Ma inserire con pazienza i tasselli di un mosaico che lui artista poteva vedere solo a lavoro finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

PIER PAOLO GIANNUBILO
Il risolutore



● Il nuovo romanzo di Pier Paolo Giannubilo, *Il risolutore*, è pubblicato da Rizzoli editore (pagine 487, € 20)

● Pier Paolo Giannubilo (qui sopra nella foto) è nato a San Severo (Foggia) nel 1971 e vive a Campobasso, dove insegna in un liceo scientifico. Giannubilo è autore di saggi, racconti, poesie e romanzi, fra cui *Corpi estranei* (Il Maestrale, 2008) e *Lo sguardo impuro* (edizioni Meridiano zero, 2014)

performance tra pittura e musica. E annuncia il progetto per un nuovo film

«Sono pronto»